

PADOVA
Anno VI. Numero 6.

IL BACCHIGLIONE

PADOVA
Anno VI. Numero 6.

Corriere Veneto

ABONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	23.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
 In terza " " " " " " " 40
 Nel corpo del giornale Lire UNA la " " " " " " " " " " " "
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 *Il Bacchiglione Corriere Veneto* entra nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberi indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTERI DEL TUTTO NUOVI *espressamente ordinati pel giornale.*

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da *Luigi Cometti.*

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giurati, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Capellotto, Mino Bisaldi, Niccola Fronzard, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere *Lettere Parlamentari* scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti *Catandra* dalle Lagune, *il Veronese*, *Julius* da Belluno, *il Passeggiatore* da Treviso, *il Cronista* da Vicenza, *il giovane ed il vecchio soldato* da Palmanova, *il Veterano* da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre *il Bacchiglione* ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso; *l'Avvelenatore* ed *Enrico Dunbar* ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà *La Battaglia di Velletri* del dott. Ripari, *i Profili Letterari* del Bianchetti, *Critiche letterarie*, ecc.

Prezzi di Associazione

Per un Anno	
Padova, all'Ufficio . . .	L. 15.—
" " a domicilio " . . .	" 16.—
Fuori di Padova . . .	" 20.—
Semestre	
Padova, all'Ufficio . . .	L. 8.—
" " a domicilio . . .	" 8.50
Fuori di Padova . . .	" 11.—
Trimestre	
Padova, all'Ufficio . . .	L. 4.25
" " a domicilio . . .	" 4.50
Fuori di Padova . . .	" 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi scelta:

IL DOTTOR ANTONIO del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI di Federico Gerstacker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO di Salvatore Farina

"LA VENEZIA"

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 3 gennaio

(E.) Permettete che faccia un po' di reclame a *La Venezia* del cav. Carlo Pisani, nel nostro giornale che è il più diffuso del Veneto. *La Venezia* pare che non aspiri a catechizzare oltre il Po, onde spero che il cavalier Carlo saprà grado a voi ed a me della reclame che gli facciamo.

En da quando il cavalier Carlo pubblicò il programma del suo nuovo giornale in cui diceva che bisognava mettere un argine al progresso delle idee dell'Opposizione in codeste provincie, io lo lodai grandemente del buon volere che dimostrava e — se ve ne rammentate — mi permisi di chiedergli se sperava o credeva che la sua *Venezia* fosse per avere un numero di lettori uguale a quello che ha il *Bacchiglione*, volendo io con tale domanda dimostrare la diversità delle forze che possiede nel Veneto ciascuno dei due partiti. Questa istessa domanda la ripeto oggi allo stesso cavalier Carlo.

Ho qui sul tavolo il primo numero del nuovo giornale ed ho letto l'articolo-programma intitolato «al Popolo Veneziano»

Quel popolo mi ha fatto lavare gli occhiali e mi ha posto per un istante sopra pensiero.

«Tu», «dissi a me stesso», «che si tratti di un altro Pisani diverso dal cavalier Carlo!»

Non mi potevo capacitare che il cavalier Carlo si indirizzasse al popolo. Dopo la lettura però dell'articolo-programma mi persuasi che si trattava di un modo di dire più tosto che di un altro, mentre la sostanza era quella di lui.

Se male non mi appongo — e me mi appongo male il cavalier Carlo abbia la bontà di correggermi — *La Venezia* creda che i preti sieno oramai un nemico vinto e morto onde non faccia più alcun bisogno di combatterli, mentre tutta l'attività e tutto il vigore dei buoni cittadini devono essere rivolti contro quell'infame partito che per non essere mai sazio di sangue umano e per il colore del

sangue medesimo si chiama appunto dei rossi.

Questa del cavalier Carlo è un'opinione... come un'altra, onde bisogna rispettarla. Ma non si è obbligati a rispettare la sua affermazione di non voler incitare «quasi fissi rrettorici» alla pubblicazione di quel, adesso che non c'è più l'Austria colle forche e il bastone, fanno le grandi rodomontate col governo di Vittorio Emanuele perchè sa già che nessuno si prende l'accomolo e la spesa di impiccare dei faziosi, ora trasformati in maniaci».

È vecchia, troppo vecchia l'astuzia di chiamare repubblicani quelli che non sono moderati quicchè fosse un'asma a credere nella repubblica più che nella monarchia — una fosta mai consigliato, o Pisani, nello scrivere quel periodo, imperocchè se dal 1859 al 1866 vi furono nel Veneto degli individui che arrischiarono di farsi impiccare, io siamo noi.

Noi abbiamo preparato la cospirazione che pur troppo terminò infelicamente a Maniago ed a Spilimbergo, ma che non fu nè meno audace nè meno gloriosa di quella di Sapri. Noi dalla Lombardia, dalla Svizzera e da Trieste siamo entrati nel Veneto colle armi in mano. Noi eravamo pronti ad insorgere sui monti del Friuli, nel Cadore e nei Sette Comuni.

La Fortuna non ci fu propizia. Un corriere partito da Caprera pel Friuli coll'ordine di far sospendere per otto giorni il movimento fu costretto a fermarsi una lunga notte in una barchetta sul Po senza poter varcare il confine per causa di un falso allarme occorso in un corpo di guardia austriaco. Intanto il dott. Andreuzzi ed i suoi, che avevano ordine di insorgere per il dato giorno, sono insorti, mentre i corrieri partiti pel Cadore e per i Sette Comuni non avendo incontrato nessun ostacolo straordinario, erano giunti in tempo di far sospendere il movimento.

Queste cose, o Pisani, voi forse non le conoscete neppure; ma se desiderate informarvene, chiedetelo a Giovambattista Cella da Udine, a Giovanni Ferrucis da San Vito, ad Antonio Mattei da Treviso, a Cesare Parenzo da Rovigo.... chiedetelo ai fratelli Bonaldi da Ceneda ed a tanti altri.

48) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

XXXII.

Giacometto, il domestico della Grenouillère, galoppava adunque attraverso i campi per poter giungere più presto, e in meno di mezz'ora era alla porta della canonica.

Il curato era in chiesa. Era la vigilia di una gran festa, e i penitenti formavano fila allo sportello del confessionale.

Giacometto entrò dal maniscalco; il maniscalco era l'economo.

Lo incaricò di entrare in chiesa, e di avvertire lo scaccino, il quale fra una confessione e l'altra avvertisse il curato.

Tutto questo fece perdere un po' di tempo a Giacometto.

La bottega del maniscalco ha una qualche analogia con quella del barbiere.

Ivi, dall'aurora al tramonto, vero o false, si spacciano un'infinità di notizie.

Ciascuno, di passaggio, vi dice la sua.

Un fittabile, il quale aveva condotti a far ferrare i suoi cavalli, vedendo Giacometto tutto rabuffato, gli disse:

— Ehi! ragazzotto, non sei tu uno dei domestiche della Grenouillère?

— Senza dubbio! rispose Giacometto.

— Ci avete qualche ammalato laggiù?

— Il fratello della nostra padrona.

— Ah! il sig. Bortomy? Oh! non è solo da oggi.... è tanto tempo che va trascinando....

— Questo è vero. Ma oggi è proprio giù giù, disse Giacometto, a tal segno che vengo a chiamare il prete.

Il maniscalco sta proprio accanto alla chiesa.

Alla porta dove Giacometto aveva attaccata la sua cavalla, eravi una specie di carretto tirato da un asino.

Era l'equipaggio della comare Morin.

La comare Morin era quella aspra beghina di Fay aux Loges, la quale aveva apostrofato Giacometto la vigilia di Natale, e fatto, il giorno della fiera di Saint-Florentin, un così furibondo sproloquio contro Rossignol il pagano.

La comare Morin era vedova, ma non aveva mai avuto figli.

La chiamavano la Capra.

Era la pezzor lingua della cantone; lacerava a più non posso la riputazione di chiunque non passava la vita in chiesa od in agrestia.

Voi, o Pisani, o meglio i vostri — giacchè voi in quell'epoca scrivevate articoli per la *Gazzetta del Popolo* di Torino — i vostri, o Pisani, sapete che cosa facevano mentre noi stavamo colle armi in mano? Ve lo dirò io: appiccavano bandierette su pei muri e sparavano petardi di carta pesta!

Vedete dunque, o Pisani, se siamo noi o se siano i vostri (giacchè voi non c'entravate) quelli che arrischiarono di farsi impiccare dall'Austria.

Se tei padronissimo di credere che si debba usare la dolcezza e la mansuetudine coi preti ed il ferro ed il fuoco coi rossi: è una opinione.... come un'altra, e bisogna rispettarla. Ma quando dite «al popolo veneziano» che sarebbe «ancora sotto la vanga del caporale tedesco senza quel partito moderato che ha avuto più coraggio, più ardimento, più temerarietà di queste reclute imberbi della libertà».... quando — ripeto — dite simili cose, non abbiatevi a male se vi si ride in faccia.

Chi sono queste reclute imberbi della libertà? Ditelo, cavalier Carlo; ve ne prego: ditelo!

Non so s'io peccai di indiscretezza — o cavalier Carlo — ma mi permetto di chiedervi se mai con le reclute imberbi avete avuto l'intenzione di alludere anche lontanamente, anche solo in parte, ai giovani del *Bacchiglione*.

Se così fosse, sappiate che dal giorno in cui fummo capaci di portare il fucile in ispalla abbiamo combattute tutte le pattuglie nazionali onde quantunque giovani (?) abbiamo il diritto di giudicare come meglio crediamo gli uomini e le cose che riguardano la politica del nostro paese. Ci si deve forse far un carico perchè non possediamo quel segno infallibile di serietà e di virilità che è il nastro verde od azzurro all'occhiello dell'abito? Che colpa abbiamo noi se non siamo cavalieri come lo siete voi, o cavalier Carlo?

P. S. Mando il mio biglietto di visita al vostro prefetto per la cura che si prende del suo giornale. Ho visto il primo numero del 76. Il formato è bello. Quanto verrà a costare di più? — Non ne ho nessuna idea.

E bisognava eziandio che il curato filasse dritto, che il vicario le avesse tutti i riguardi, altrimenti te li concia per il di delle feste.

La comare Morin, veduto che il curato di Fay era assente era venuta a confessarsi a Donnery, ed aveva lasciato il suo asino ed il suo carretto in custodia del maniscalco.

Ora, mentre Giacometto diceva che il fratello della sua padrona era peggiorato tanto, la usciva di chiesa, riconobbe il domestico, e gli si fece dinnanzi.

— Ebbene! gli disse, e quel povero Giulio va sempre peggio!

— È giù giù, disse Giacometto.

— Mi fa specie, soggiunse quella vipera, che non sia per anche morto.

Alcuni scioperati che si trovavano nell'officina, avevano fatto cerchio intorno alla vecchia bacchettona.

— E perchè? domandò ingenuamente il fittabile.

— Caspita! dacchè prende l'arsenico?

— Che cos'è l'arsenico? chiese Giacometto.

— È un veleno.

— U! veleno!

— Bisogna essere scemi per non saperlo.

— Bella medicina! disse il fittabile. Se i medici danno il veleno per guarire gli ammalati, non c'è da stupirsi che non la scampino.

(Continua)

(Altra nostra corrispondenza)

Roma, 3.

(L. L.) Il caos regna in tutte le amministrazioni dello Stato, ma il massimo si trova in quella della Posta, non una lettera arriva in tempo, non un giornale distribuito alla sua ora, nulla: ivi tutto è disordine, tutto è caos. Immaginatevi che ieri m. venne consegnato il *Bacchiglione* del 25 dicembre e da questo potete argomentare il resto; ma basta e non turbiamo con le nostre Geremiadi i beati sonni del commendatore Barbavara, il quale ad altro non pensa che alla organizzazione di altre poste per maggior comodo del pubblico.

La vittoria riportata dal nostro Calegari ha riempito di gioia tutta la democrazia militante, non tanto per la scelta del suo candidato, ma quanto perchè essa dimostra che il Veneto comincia a scuotersi da quel letargo, che gli sarebbe stato fatale a lungo andare.

In questi giorni la politica tace, ma ben presto riprenderà la parola, perchè non sono poche le questioni che si agiteranno e che dovranno avere una soluzione al principio di questa primavera; la prima sarà quella orientale che oggi è entrata in una nuova fase e dimostra di divenire gigante se si osservino i preparamenti dell'Inghilterra. Intanto le potenze occidentali cercano di scongiurare il pericolo di una guerra europea, ma inutilmente perchè bisogna o chinare il capo alla volontà della Russia e della Germania o opporsi alla stessa.

Fra giorni avremo fra noi il focoso monsignore Dupanloup, che verrà a conferire col cardinale Antonelli sulle organizzazioni delle scuole cattoliche. Povera Francia! veramente è strano di vederla caduta tanto in basso.

Non si meravigliano i vostri lettori se il corrispondente romano non fa cenno dei soliti ricevimenti ufficiali, dei pranzi e delle serate di gala; egli non bazzicando nelle sale dorate non è alla portata di darne un esatto conto e lascia questa faccenda ai soliti giornali. Però è obbligato di far rimarcare che l'on. Biancheri nello scegliere i deputati che dovevano far parte della deputazione, ha agito un po' dispoticamente, e pare che il Cantellismo s'infilzi a poco a poco in tutti i rami di servizio. Egli, il Biancheri, invece di estrarre a sorte i nomi dei deputati come era la consuetudine, li ha nominati di *motu proprio*, e per ricompensa ha ricevuto una lezione di galateo e di legalità dall'on. Manfrin, il quale nel ricevere la lettera d'invito, la respinse col dire che accettare un invito in quella forma sarebbe stato un offenderli i suoi colleghi, però ciò non ha impedito che l'on. Massari abbia ben mangiato e goduto di tutti i divertimenti.

Il decreto della chiusura della sessione sarà pubblicato nel corrente della settimana per impedire all'on. Biancheri di pubblicare l'ordine del giorno, che per abitudine si affigge una decina di giorni prima della riconvocazione della Camera. Il Senato riprenderà le sue sedute, dicono, nell'entrante settimana.

Le sezioni riunite della Corte di cassazione di Roma hanno cominciate a funzionare; il primo affare che tratteranno sarà il ricorso Luciani e con-rei. Vedremo come finirà questo luttuosissimo dramma.

Garibaldi al Paese

Pubblichiamo un'altra lettera diretta dal generale Garibaldi alla Capitale, che fa seguito alle altre due già da noi pubblicate. È una lettera senza fronzoli, ma che dice molto più che non sembri; esprime con molta chiarezza una idea dell'avvenire e il suo contenuto non può non essere accettato da ogni cittadino progres-

sista. Noi uomini democratici ci sottoscriviamo per essa interamente.

Eccola:

Roma, 1. del 1876.

Quando io accenno alla trasformazione dell'Esercito permanente, in Esercito Nazione, non si creda ch'io consigli il disarmo. Tutt'altro. Mentre una decina di maestose famiglie mantengono il mondo nello stato d'anarchia in cui lo vediamo oggi, i deboli massimamente non possono parlare di disarmo, benchè non passerà molto che il disarmo e l'arbitrato internazionale, che germogliano nelle coscienze delle nazioni, diverranno una indispensabile realtà. Chi sa che la voce innalzata nel Parlamento di Vienna da un deputato liberale: «Disarmate, o noi vi neghiamo il pagamento delle imposte,» trovando eco nelle maggiorianze europee, non fosse essa il principio di un'era in cui le nazioni si considereranno non più destinate a sgezzarsi reciprocamente!

Tutt'altro, ripeto, che disarmare, mentre vi sono a capo dei popoli certi caporali che vorrebbero cingere l'universo di corazze e di cannoni che fra poco serviranno di abitazioni agli artiglieri — togliendo così il ferro all'agricoltura, alla marina, ecc. ecc. intendo militarizzarla la nazione, e far d'ogni cittadino capace di portare le armi un milite.

E chi diavolo sognerà d'invadere l'Italia coi suoi due milioni di militi, che i nostri nemici hanno conosciuto — sotto il cimiero del bersagliere, come sotto la rossa camicia?

Ogni Comune abbia la sua compagnia di militi — ed invece di mandarli la domenica nella bottega del prete, li mandi al campo di Marte, per istruirsi nelle manovre, maneggio d'armi, ginnastica ed istruzione letteraria.

Siccome l'istruzione obbligatoria deve primeggiare nella legislazione dello Stato — i fanciulli non saranno più sotto l'immorale patrocinio dei neri discendenti di Gomorra e Sodoma, ma avranno maestri onesti e capaci di insegnar loro i primi rudimenti delle armi, nozioni che mai dimenticheranno, e giunti all'età del milite — si presenteranno nei ranghi già istruiti.

La Prussia che oggi serve di modello a tutti, fu dopo la battaglia d'Eylau, ridotta dal primo Napoleone all'umiliante condizione di non poter oltrepassare il numero di 42 mila uomini nel suo esercito. Fu allora che il governo prussiano decise di militarizzare la nazione; ciò che produsse per conseguenza i miracoli che abbiamo veduto in questi ultimi anni.

Il giorno in cui gli esercenti permanenti saranno trasformati in esercito-nazione, le invasioni diventeranno impossibili. Che vantaggio poi per la sicurezza pubblica, fatta dai militi del Comune! cognizione del dialetto, delle località, degli individui buoni o cattivi! e finalmente quale utile sarà l'esser tutti interessati alla sicurezza ed al decoro del proprio focolare!

Nella trasformazione suddetta, non solo si rispediranno le armi speciali — marina, artiglieria, cavalleria e genio — ma si aumenteranno — cioè sarà facile con un buon sistema di economia.

La nostra marina militare particolarmente non dovrà essere inferiore a quelle delle nazioni vicine — mentre dura lo stato presente di cose in Europa sotto la graziosa denominazione di pace armata — vera pace da cani.

G. Garibaldi.

Ministri senza serietà!

(La Nuova Firenze)

Non potremmo raccomandare ai signori ministri di usare un po' più di riguardo alla firma del re? Non vogliamo ora parlare dei tanti decreti che oggi si emanano e che la settimana ventura sono dimenticati, anzi forse contraddetti. Ma ecco nominarsi senatore il Sindaco di Napoli, e la Commissione del Senato ricusa quella nomina perchè essa non ha le condizioni richieste dallo Statuto; e invece di sette anni di sindacato, non ne fece che tre. Dunque cancellata la nomina e dato del balordo per la testa a chi la motivò.

Altrettanto avvenne con Carlo Belgioioso. Questo bravo signore aveva molte qualità per entrare in quel corpo, non fosse altro quella di capitano della Guardia Nazionale nel 1848. No signori. Il ministro andò proprio a cercar fuori una qualità che non aveva, quella d'appartenere da sette anni al R. Istituto Lombardo. Anche qui la Commissione lo ricusò, e il candidato dovette aspettare che si compissero i mesi fatali, con qual aumento al credito del governo, ognuno lo vede.

E si noti che, se quella qualità valesse, c'è membri dell'Istituto che lo sono da 20 e fin da 30 anni, come p. es. Paolo Frisiani, noto agronomo, uno dei quaranta della Società di Modena, ecc. ecc., e che pure non è tampoco cavaliere della corona d'Italia nonchè dei soliti santi.

Al fiasco del Belgioioso possiamo aggiungere Carlo Prinetti, che, nominato a titolo di censo, si trovò che ne mancava, e aspettò alcuni mesi finchè se l'ebbe acquistato; e il Busalone, consigliere di cassazione ricusato perchè per titolo si richiede d'essere presidente.

Ora pel buon capo d'anno si va a fare la solita infornata di senatori e non diciamo che si scelgano persone di senno e utili, in un corpo perfettamente inutile, ma almeno si eviti di dover dire: «Seu il! ho fallato, torni indietro.»

L'igiene e l'Africa Centrale

Togliamo dal *Giornale delle Colonie* le seguenti importanti notizie:

Mentre dobbiamo dichiarare affatto insussistente la notizia, divulgata da una corrispondenza dell'*Avvenire di Sardegna*, secondo la quale l'Egitto comprerebbe, sotto il patrocinio dell'Inghilterra, per 100 milioni di franchi la Tripolitania e la Tunisia, riceviamo dall'Egitto altre notizie, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno.

La recente conquista dell'Harar, già minacciata da una congiura, venne affermata con atroci repressioni. D'ud Pascia, venuto coi suoi ufficiali sulla piazza della capitale, teghè di sua mano la testa all'emiro, ed il seguito massacro i suoi principali ufficiali.

D'altra parte gli Scilluk sono discesi sul territorio egiziano, minacciando i possedimenti posti al confluente dei due Nili, e tagliarono completamente le comunicazioni colle valli del Nilo bianco e dei suoi affluenti. Del colonnello Gordon, che si trovava a Ladd con un vapore per risalire il Nilo sino al lago Alberto, mancano notizie da più di tre mesi; ora poi tanto il Gordon che gli altri esploratori europei nell'alta valle del Nilo, si trovano completamente tagliati fuori dalla rivolta degli Scilluk. La stazione posta sul Sobat, per vigilare alla repressione del commercio degli schiavi, è minacciata dai neri dei dintorni, e il suo comandante, Marco Zivanovich, dovette ritirarsi.

Il Darfur è minacciato da una ribellione del Ziber, che rifiutò di obbedire agli ordini del governatore Ismail-Pascia, e lo provocò a battaglia. Il provicario don Daniele Comboni, che si trovava al monte di Nuba per fondarvi la sua missione, fu chiamato dal governatore di El Oheida, capitale del Cordofan, con preghiera di ritirarsi in tutta fretta, perchè i neri non vogliono pagare il tributo e si sono ribellati. E il Comboni è già tornato a Chartum.

Gli orizzonti del Sudan cominciano dunque ad oscurarsi e le distinte di Arendrup e di Munziger minacciano di avere altre conseguenze, se l'energia del governo non provvede in tempo a ristabilire dovunque la propria autorità.

Corriere del Veneto

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*:

Sappiamo che la Commissione raccolta oggi dal prefetto, deliberò all'unanimità che prima di aprire al pubblico esercizio la stazione ferroviaria-marittima si proceda alacremente allo scavo dei canali di accesso al bacino e del canale Scomezera — al collocamento dei segnalamenti e dei fari di ormeggio — al collocamento degli ordigni meccanici, gru ed altri nel trasporto delle merci a piccolo cabotaggio — alla sistemazione dei locali ad uso di ufficio doganale e per il servizio del dazio consumo, nonchè per alloggi delle guardie di P. S. e di quelle del porto.

Si rilevò finalmente, per l'opinione dell'ingegnere capo del genio civile, sotto-commissario alla Costruzione della stazione marittima, e del sig. ing. Maicroni, rappresentante la Società ferroviaria costruttrice, che qualora essa società, avesse in pronto i mezzi necessari, per i lavori sopraindicati occorrerebbero almeno tre mesi.

Verona. — Si è costituito a Verona un Comitato per preparare una Esposizione di oggetti preistorici rivenuti in questa provincia. Questa esposizione avrà luogo nel p. v. febbraio all'epoca del Congresso baccologico.

La Commissione nominata allo scopo di dare il proprio giudizio sul busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele II da collocarsi nella sala del Consiglio provinciale, ha presentata la sua relazione alla rappresentanza amministrativa della provincia concludendo per l'accettazione del modello presentato dallo scultore Carlo Spazzi.

Vicenza. — Il *Giornale della Provincia* rac-

conta che il sig. Angiolo Fogazzaro abitante alla Gualda nelle feste dello scorso Natale ebbe un furto di oltre lire 13 mila tolte da un « armoire » serrato esistente nel di lui palazzo. Quasi contemporaneamente al furto riceveva una lettera di scrocco per lire 10 mila.

L'Autorità Giudiziaria, informata del fatto si portò sollecitamente alla Gualda, dove aiutata efficacemente nel proprio compito dal signor capitano dei reali carabinieri, poté ritenere in arresto un domestico del sig. Fogazzaro, certo B. Z.

— Leggiamo pure nel citato giornale in data del 4 corrente:

Venti ieri a diverbio i due ficchini Poletto Carlo e Tedesco Giuseppe, quest'ultimo ammenò al Poletto un vigoroso pugno nel basso ventre, in conseguenza del quale questo disgraziato cessò di vivere stamane. Avendo occultato il fatto tutto il giorno di ieri, è riuscito al Todescato di restare nascosto nonostante le attive ricerche dei reali carabinieri e delle guardie di p. s.

Però al momento di andare in macchina sappiamo che l'omicida è stato arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Belluno. — Leggiamo nella *Provincia*:

Il *Tribunale*, nel suo ultimo numero in data 1.º gennaio 1876, mostra di crederci quasi indifferenti alla domandata soppressione della provincia di Belluno da parte di alcuni comuni, in seguito ad iniziativa di quello di Feltre.

Noi, quantunque non sarebbe da meravigliarsi se propendessimo in favore del luogo nativo per quell'affetto che ci scuro porta al proprio paese, abbiamo sempre trattato l'argomento riferendo con imparzialità gli scritti dei nostri oppositori, ma ci siamo ingegnati del nostro meglio a confutarli o abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che ove, conati che si pongono in opera, riuscissero nel loro proposito lo smembramento della provincia tornerebbe dannoso non solamente a Belluno, ma ancora a tutti i comuni, non eccettuato quello di Feltre, forse più che non si pensi, inquantochè fino dal 1798 questa città per mezzo del suo sindaco si lamentava di trovarsi separata da Belluno.

Rovigo. — In questi giorni è aspettato a Rovigo l'ispettore del macinato sig. Pinna, per una revisione delle quote ai molini della provincia.

Cronaca Padovana

Una passeggiata ginnastica. — Domenica ultima una schiera dei nostri giovani ginnastici guidata dal direttore dott. O. solato insieme al maestro Luigi Calore, uscita di città coll'aprirsi della nebbia mattutina ai raggi del sole, iniziava le passeggiate domenicali della Società ginnastica educativa. La compagnia, fuori delle mura, ordinata militarmente si avviò sollecita sulla strada di Brussegana coll'intenzione di visitarvi quell'Istituto Agrario e stringere affettuosamente le distanze ai componenti quella placida colonia, che si educa in seno ai liberi campi, vero santuario delle arti della pace, alla coltivazione più diligente e perfetta delle patrie terre. Questo amore nei nostri giovani, soldati dell'avvenire, di vedersi in volto, di conoscersi, di sentirsi uniti in comunanza di propositi e di speranze non è ridevole cosa.

La nostra gioventù cresce nel beneficio della libertà; l'intelletto ed il cuore seguono i loro naturali svolgimenti senza ritengo di giochi materiali e spirituali; la nostra fede unica, eterna, scolpita dentro agli animi nostri, è una civile religione del bene della patria, della scienza, dell'arte; i giovani si maturano frammezzo ai candidi insegnamenti che gli esuli, i soldati della generazione moribonda, reduci dai campi di battaglia ove ci affancarono divenuti istitutori dei futuri cittadini ci impartiscono benedicendo al nostro avvenire. O bene, queste umili feste del cuore, questi mutui ricambi di simpatie giovanili, questo riconfermarci rinnovato in una sola idea che ci stringe più ancora della comune favella e dei vincoli nazionali possono essere fecondi di sempre più compatta coesione, di sempre più intima unità fondata sull'amore che avvicina fra loro i giovani, ai quali è serbato il futuro, che promettono splendido in queste fratellanze, in questi generosi sensi della prima età.

Istituti d'educazione classica e scientifica, istituti agricoli o militari non più sacrali di studi inutili ed efficaci al continuo progredimento umano, ma tutti sentono un fine unico, grande, diretto a fornire gli elementi della ventura nazione, che si spera esca illuminata e forte a far meno amara l'esperienza della vita.

I giovani dell'Istituto condotti da uno dei loro insegnanti incontrarono i nostri ginnasti nel campo di Marte prossimo alla città, ove, salutatesi le due compagnie cordalmente si mossero insieme alla volta dell'Istituto nel quale furono cortesemente accolti i visitatori

dal signor Direttore Nicoli e dai maestri. Qui com'ebbero gli ospiti segnati i lor nomi nell'albo del signor Direttore vennero da questo fatti passare in una stanza dove con squisito pensiero era stata preparata ai nuovi venuti una refezione. Prima che venissero appressati alle labbra gli ultimi bicchieri il dottor Orsolato fece un brindisi al cortese sig. Nicoli, nel quale augurò prosperità all'istituto e invitò i suoi compagni a bere alla salute del sig. Direttore, che rispose con un brindisi alla salute della nostra Società Ginnastica. Poscia il Nicoli condusse gli ospiti a visitare partitamente i bellissimi dormitori, le scuole, i gabinetti dell'istituto, beati tutti della diffusa luce e della sanità della campagna. Quindi entrati i nostri ginnasti col sig. Direttore nel refettorio ove i giovani dell'istituto sedevano ai parchi loro banchetti furono le loro mense salutate da pochi versi improvvisati da uno degli ospiti, nei quali si dicea loro: «La vita è tenzone che il baccio infranca» «E alta nei forti più fervido il cor!»

La visita fu chiusa con alcuni esercizi elementari a puntino eseguiti sotto gli ordini del dott. Orsolato dai nostri ginnasti. Dopo gli addio ed i grazie al sig. Direttore dell'istituto, agli insegnanti, ai giovani, gli ospiti partirono, e volti a Tancarolo, di qui dopo non lunga sosta nel loggiato dell'osteria del borgo prospiciente la bella campagna velata di brina, ed il Bacchiglione increspato da mille pieghe oscillanti alla luce, tornarono per porta Santa Croce in città.

A questa schiera simpatica di giovani divisi in file chiuse ed ordinate mancava qualche cosa che li significasse una Società ginnastica — mancava una bandiera.

Questo difetto è rilevante e meriterebbe davvero una riparazione. La riparazione a questo difetto, cosa del cata e gentile, spetterebbe a chi è nato per far cose gentili, alle nostre Signore, le quali così emulerebbero l'opera delle Signore d'altre città che regalarono alle loro Società ginnastiche una bella bandiera, sotto cui più ordinate e numerose si raccolgono le schiere dei giovani ginnasti. Il primo vessillo fornito da voi, o Signore, alla Società ginnastica legherebbe la memoria vostra ai nostri cuori, che vi mormorerebbero consolatrici benedette nelle fatiche dei futuri cammini guardando al vostro dono gentile ondeggante, libero, bello, come voi, sulle nostre teste.

V. I. C.

Teatro Concordi. — Lo spartito il *Conte Verde* del chiarissimo maestro Libani attrae affollatissimo uditorio. L'esimia prima donna assoluta signora Pozzi Ferrari si rende sempre più accetta al pubblico ed è meritamente applaudita ad ogni suo pezzo, il primo tenore assoluto sig. Conconi colla sua voce simpatica e col suo metodo di canto divide i meritati applausi colla signora Pozzi Ferrari, così dicasi del baritono assoluto signor Navary. L'opera il *Conte Verde* è un bel lavoro e ben eseguito, dall'orchestra e dalle masse, non però dalle signore coriste forse per difetto di numero.

Sappiamo che le prove della *Marta* sono cominciate e forse nella ventura settimana tale spartito potrà andare in scena.

Noi siamo lieti di preconizzare un buon successo. — L'impresa merita un elogio per la scelta degli artisti e pel coraggio che in tale circostanza addimostrò, mentre colla meschina dote di cui può disporre e del mitissimo prezzo del biglietto d'ingresso tanto non potevasi esigere.

Caduta e frattura. — Ieri (4) un povero facchino chiamato *Bertin Nicolò* mentre trasportava sulle spalle un pesante sacco di grano incampò e sdruciolò (non sappiamo bene) e cadde sotto il peso; la caduta gli fu fatale perchè ne ebbe fratturata una gamba; il *Bertin* fu trasportato all'ospitale.

Regolarità del servizio postale. — In questi giorni un signore riceve una cartolina postale scritta dal mittente un giorno innanzi; la legge e non capisce verbo, per la semplice ragione che il corrispondente in quella cartolina scriveva di affari sui quali egli evidentemente aveva il giorno innanzi scritto altra lettera che il destinatario non aveva ricevuta. Passano due giorni, e quest'ultimo riceve una cartolina scritta da quel suo corrispondente *tre giorni prima* dell'antecedente. Si vede che l'ufficio postale vuol dimostrare praticamente vera la massima del vangelo: i primi saranno gli ultimi. Ma, con tutto il rispetto alle massime del Vangelo, noi soggiungeremo che il disguido nel receipt delle due cartoline produsse al cittadino di cui parliamo un considerevole danno negli affari. Viva le regie poste!

Ladri ignoti s'introdussero l'altra notte nel magazzino del sig. Pietro Smiderle fuori Codalunga ed involarono 10 sacchi caffè del valore di circa lire 1500.

Preghiamo l'autorità perchè voglia far il possibile onde scoprirne i malfattori, tanto più che questi signori da tre o quattro mesi sono padroni del Borgo Magno, e parecchi furti si ebbero a lamentare in brevissimo tempo.

Il Borgo Magno può dirsi il deposito dei principali negozianti delle città, quindi sarebbe necessario che l'Autorità di P. S. sorvegliasse bene tal sito.

Programma dei pezzi che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 6 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Mazurk.
2. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi.
3. Duetto, *Nabucco*, Verdi.
4. V. lzer, Struss.
5. Terzetto finale, *Borgia*, Donnizzetti.
6. Marcia.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 4.

Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 1.
Morti. — Succomani Rosa fu Antonio d'anni 33 cuccitrice nubile — Simeoni Giovanni Battista fu Francesco d'anni 59 sarto coniugato — Cerato don Angelo fu S. bastiano d'anni 53 sacerdote celibe — Cinetto Pietro fu Luigi d'anni 43 facchino celibe — Ginocchi-Formaggio Chiara fu Pietro d'anni 62 industriale vedova — Tutti di Padova.

Busana Fausto di Luigi d'anni 17 chincagliere giuvane di Cinte Tisino (Tréto) — Maio Raffaele fu Francesco d'anni 32 contadino di S. Caterina Albanese (Cosenza).

Rimarrà incancellabile nel mio cuore la riconoscenza per tutti coloro che presero parte al mio dolore nella perdita del mio adorato sposo **Antonio Cisko**.

La vedova
EMILIA MENINI CISCO

Ultime Notizie

L'*Opinione* smentisce le voci di allarme sollevate da qualche giornale commentando le parole del Re. Avverte tuttavia che nell'attuale condizione politica devesi agire con prudenza e non addormentarsi.

Un deputato dichiara in un suo scritto che vennero violati i regolamenti nella nomina della deputazione parlamentare incaricata di presentar le felicitazioni pel capo d'anno al Quirinale.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*.
 Si aspetta, nel corso del 1876, una importantissima rivelazione storico-politica. Il generale russo de Benningsen, che prese la parte più importante nell'assassinio dell'imperatore Paolo I e comandò in qualità di generalissimo contro Napoleone a Fiedlaned, cessò di vivere nel 1826. In seguito a disposizioni testamentarie, le memorie del generalissimo russo non dovevano aprirsi che cinque anni dopo la morte del loro autore, vale a dire nel 1876. Gli scritti in parola si trovano in possesso dei discendenti della famiglia Benningsen a Hannover.

Il numero dei Bosniaci ed Erzegovinesi rifugiati in Dalmazia, si eleva, secondo gli ultimi rapporti, a 17,500.

Telegrafano da Ragusa al *Cittadino* di Trieste:
 Or ora giunse qui notizia di successi riportati dagli insorgenti fra Niksic e Goransko; i turchi perdettero oltre 500 uomini, le perdite degli inerti furono molto minori — Peko Paulovic partì con buon numero d'insorti verso Gasko; fino ad ora non si sa cosa fece.

Nelle vittorie riportate dagli insorti, questi s'impadronirono di mille castrati, 200 buoi, nonché di grande quantità di munizione e vettovaglie.

Si ha da Ragusa, che la strada di Trebinie è saltata; ma soltanto per metà perchè difettosa la dinamite adoperata. La sera del 26 si diede fuoco ad un magazzino del forte di Gzarina; furono distrutte molte secca di farina e gli insorti portarono via molti muli. È probabile che fra un mese Ljubritchich vada ad operare in Bosnia. Gli italiani al campo si trovano

bene e fanno ottima figura, *attendendo aiuti dai connazionali.*

La *Patrie* crede sapere che il Governo di MacMahon ha l'intenzione di ricondurre a Parigi, nel gennaio, tutte le delegazioni dei ministri che sono a Versailles.

I giornali ungheresi raccontano che un'ordinanza del comandante in capo degli Hoved autorizza gli ufficiali di questa milizia a divenire membri della frammassoneria.

Sembra che le autorità francesi siano state informate di un tentativo d'evazione in grande dei deportati alla Nuova Caledonia mercè l'appoggio dei bastimenti mercantili che visitano la Colonia.

Il ministro francese a Washington ha avvisato i naviganti americani di nuove misure di precauzione prese dal governatore della Colonia.

I Carlisti concentrano molte truppe nelle vicinanze della frontiera; esse si occupano pure di formare una divisione di soccorso sotto gli ordini del generale Cervero. Il centro delle loro operazioni è Alsasua. Continua il bombardamento di San Sebastiano.

Recentissime

La *Gazzetta Ufficiale*, come ci avvertì un nostro dispaccio particolare pubblicato nell'edizione di stamane, pubblica il decreto per la sovvenzione alla lista civile.

Eccone l'articolo unico:
 «Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 178 del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, n. 2581, (Serie II), è autorizzata una trentesima seconda prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (lire 500,000), da iscriversi nel bilancio medesimo in un nuovo capitolo col numero 40 bis e con la denominazione: *Rimborso alla Lista Civile.* Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.»

In Francia le riunioni elettorali continuano ad essere numerosissime. Gambetta in una lettera agli elettori del dipartimento di Lot espose un programma moderato. I prefetti si agitano.

A Torino furono arrestati altri due delegati di questura. Così ci sono in prigione un questore e quattro delegati.

La nota del conte Andrassy spedita alle potenze firmatarie del trattato di Parigi propone di mettere tutte le religioni sopra un piede di eguaglianza e di stabilire l'autonomia provinciale e comunale. Dice che la riforma più urgente da fare nelle provincie insorte deve essere quella di attribuire alle provincie il riparto delle imposte e di far cessare le servitù.

Telegrammi

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta diede le istruzioni al governo turco per l'elezione dei membri dei tribunali e dei consigli provinciali. Corre voce che Server commissario nell'Erzegovina sia stato richiamato.

LONDRA, 4. — Lytton, ministro a Lisbona, andrà nel prossimo aprile ad occupare un posto di vicere in India in luogo di Northbrook dimissionario. Il Banchiere Anthony Rothschild è morto.

CAIRO, 4. — Righes fu nominato ministro del commercio, il quale viene separato dal ministro degli esteri. Nubar ministro degli esteri diede le sue dimissioni dichiarando che l'unione dei due ministri è indispensabile. La dimissione è accettata. Cherif fu nominato ministro dagli esteri.

PARIGI, 4. — Gambetta presenterà la sua candidatura di deputato agli elettori di Parigi, Lione, Marsiglia, Lilla, Brdeaux affinché queste città giudichino fra la sua politica di transazione e la politica intransigente dei radicali.

Hammond, delegato dei detentori inglesi di rendita turca, ebbe ieri una conferenza coll'ambasciatore tur-

co. Le trattative tra Hammond e Bourée presidente del Comitato francese dei detentori di titoli turchi sono completamente fallite. E si scambiarono due lettere che constatano il loro disaccordo. Hammond contesta la costituzione del Comitato francese e parte stasera per Costantinopoli per continuare le trattative.

Autrey, ministro plenipotenziario francese, partì per l'Egitto in missione speciale accompagnato di Vogue, impiegato al ministero degli esteri.

Un dispaccio da Bruxelles smentisce la voce che sieno scoppiati tumulti alla miniera del Louvière.

CALCUTA, 3. — Il Principe di Gales partì per Benipova. I Principi Ladini vennero a salutarlo.

CAIRO, 4. — Le voci che circolano con persistenza riguardo ad alcune pretese divergenze, che sarebbero sorte fra il Kèdivè e Cave, sono completamente false. Il Kèdivè e Cave si trovano fra loro in buonissime relazioni. Cave andrà a vedere il canale e vi rimarrà alcuni giorni.

PEKINO, 4. — Un decreto destituisce le autorità di Momcio, che furono poste sotto processo in seguito all'assassinio di Margary.

LONDRA, 5. — I giornali dicono che il governo francese è intenzionato d'agire d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla nota d'Andrassy.

Il *Times* parlando della dimissione di Nubar, ministro degli esteri dell'Egitto, dice che essa fu cagionata dall'aver il Kèdivè reso Nubar responsabile di avere fatto andare Cave in Egitto e di obbedire alle suggestioni degli inglesi. Il Kèdivè, irritato, era disposto a rivolgersi verso la Francia, ma riconoscendo la follia di una rottura coll'Inghilterra colpì Nubar.

LUGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Il Conte Verde

del Maestro Libani.

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici ESEGUISCE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1467)

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA

BIFFI di MILANO

presso le drogherie

PEZZOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

Il premio di una Falsicatrice Sprague Americana, del valore di Lt. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* pel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, con battere e viceversa, quelle specie d'inflammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a conforto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SIROPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta si dà tra trovati fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

E' APERTO L'ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VIII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1882.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24

CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lt. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Dà il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Né fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingoveri i capelli sollecitamente dando base tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

SOCIETA' ANONIMA

delle **Miniere e Fonderie di Zinco**

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

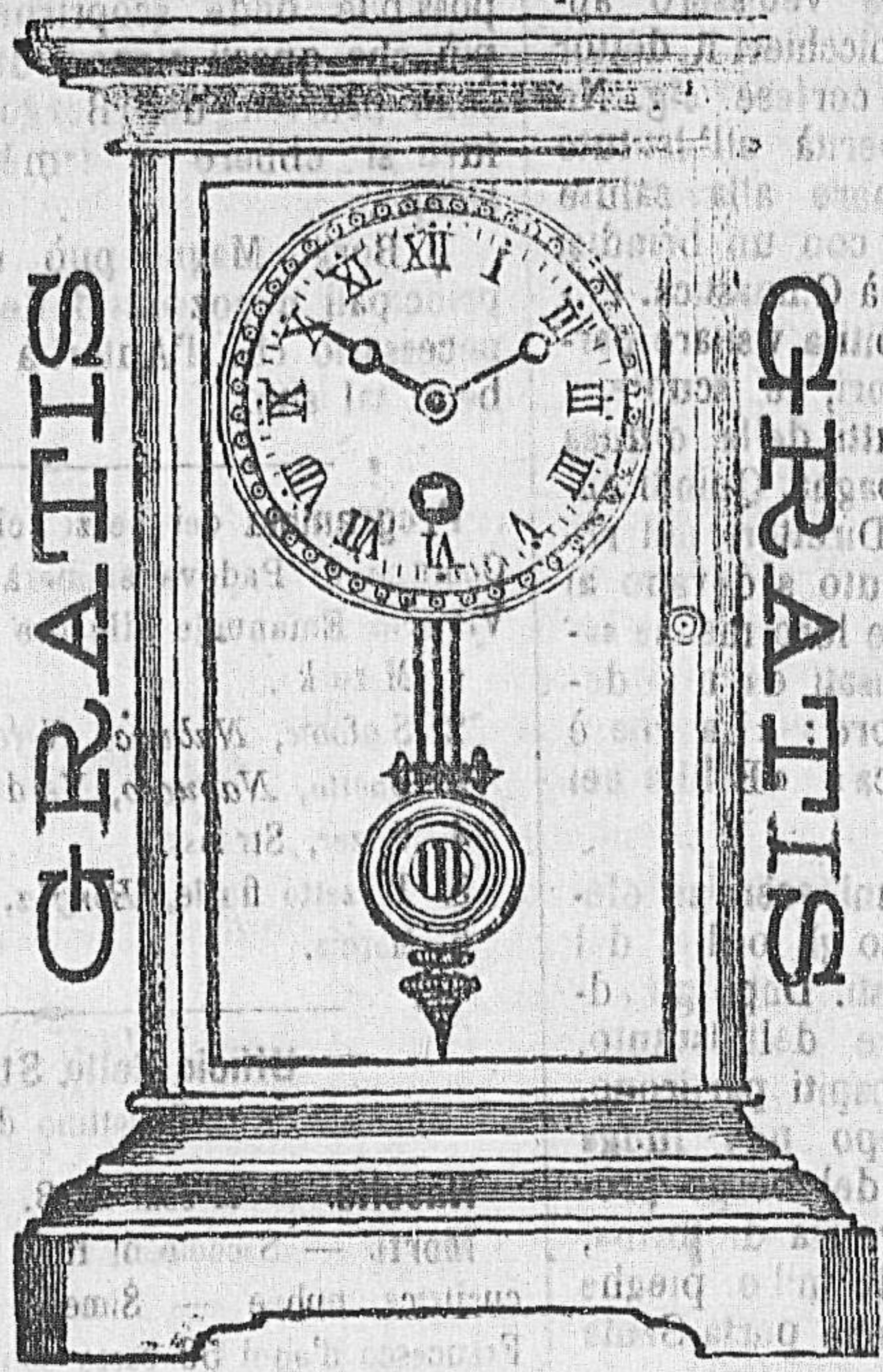
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al

PENDELO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, lar-25 con 16 centimetri di profondità, in metallo dorato con quattro lastre in cristallo a due sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualche orologio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Joly, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro officio appositamente stabilito in questa città. L'Eco Mondiale, che pubblicasi dalla Tiro-



GRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. luglio e 1. gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in varria postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, num. 10 Torino, aggiunto do L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5.50. (1194)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufe

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun in comodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLI SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innocua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

ANGELO GUERRA IN PADOVA

Negozi in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.

In seguito ad una **NUOVA SCOPERTA**

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne l'oscura caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

Tribunato di WEIL

SONO DA RITIRARSI

PREZZO

Maurizio Weil junior

Maurizio Weil junior

Venezia

Francoforte

vis-a-vis der landwirth. Halle.

Fraunensbuckenstr. N. 13.

(1052)

AGENZIA LONGEGA

VENEZIA — **AGENZIA LONGEGA**

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più federo solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto di poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso, De Giusti Getano